

Paesaggi e alberi, dialogo con la città

Iniziative promosse dall'Ordine degli Architetti P.P.C. delle Province di Novara e Vco Dal viaggio tra le piante italiane alla pittura che diventa documento storico

Nel segno del dialogo con la città il ciclo "Paesaggi e alberi straordinari d'Italia" promosso dall'Ordine degli Architetti P.P.C. delle Province di Novara e Vco attraverso la Commissione Formazione. Fino al 30 marzo (da martedì a domenica dalle 10 alle 19) nella Sala dell'Accademia al Broletto di Novara la mostra "Alberi straordinari d'Italia" proposta in collaborazione con Associazione Patriarchi della Natura in Italia, Fondazione Bracco, Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini e Associazione Italiana Architettura del Paesaggio. È stata inaugurata dal presidente degli Architetti Lucia Ferraris, dal consigliere dell'Ordine Francesco Bosco, dalla presidente della Commissione Formazione Antonella Cavagnini, dall'assessore del Comune di Novara Elisabetta Franzoni e da Sergio Guidi, agronomo, esperto di biodiversità e presidente dell'Associazione Patriarchi della Natura. Nelle due sale un viaggio attraverso la Penisola dal Piemonte (con il Vecchio Tiglio di Macugnaga) alla Sardegna, dall'Emilia Romagna alla Calabria, dal Molise alla Lombardia. Per Ferraris «la mostra sancisce l'unione tra uomo e natura. Gli architetti devono avere un occhio di riguardo non solo per i monumenti architettonici ma anche per quelli naturali». E tocca, così

Bosco, «il discorso della continuità biologica: è importante conservare i semi o i cloni degli alberi monumentali per avere prodotti di qualità e resistenti a inquinamento e cambiamenti climatici». L'assessore Franzoni: «Le istituzioni sono sempre favorevoli ad accogliere eventi come questi. Abbiamo delle meraviglie intorno a noi e spesso non ce ne accorgiamo. Ogni albero ha una sua storia ed è giusto celebrarla». Guidi ha raccontato la nascita dell'associazione, avvenuta nel 2006, grazie all'impegno di biologi, naturalisti e agronomi iniziato negli anni Novanta. «In mostra ci sono le immagini degli alberi più antichi e importanti dal punto di vista genetico e ricchi di storia, a rappresentare le venti regioni italiane: dal cipresso piantato da San Francesco a un olivo che ha più di 3.800 anni. Gestiamo un archivio di oltre 15.000 esemplari. Abbiamo censito, misurato, monitorato e fotografato gli alberi, cercando di riprodurre quelli più a rischio di estinzione. Un domani i loro semi daranno origine agli alberi del futuro, i più adatti a combattere i cambiamenti climatici». Dagli alberi al paesaggio. Nella Sala delle Mura al Castello la conferenza di Carlo Tosco "I paesaggi del passato: la pittura come documento" quale ponte virtuale con la mostra "PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Vol-

DOMENICA LA MESSA A DIMORA DI UNA GIOVANE QUERCIA



DAL BROLETTO ALLA SALA DELLE MURA
Nelle immagini l'inaugurazione nella Sala dell'Accademia e l'evento collegato alla mostra di METS

pedo" promossa da METS Percorsi d'Arte, Comune di Novara e Fondazione Castello. Il relatore, che è referente del Politecnico di Torino per il patrimonio culturale e il paesaggio, docente di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino e alla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, ha passato in rassegna alcune opere dal Quattro al Seicento per mettere a fuoco quando la pittura di paesaggio diventa fonte

storica: «Il concetto di paesaggio nasce dalla pittura e il primo a utilizzare questo termine è stato Tiziano. La pittura serve a conoscere il passato: i quadri sono documenti storici». Partendo da una pietra miliare come il libro di Emilio Sereni, "Storia del paesaggio agrario italiano" uscito nel 1961 per Laterza, Tosco ha portato alcuni esempi di paesaggi che raccontano. Dalla "Fuga in Egitto" di Carracci (con il paesaggio familiare al pittore) al

soggetto analogo di Gentile da Fabriano (1423) che dà voce all'organizzazione del paesaggio a fine Medioevo; dalla "Pesca miracolosa" di Konrad Wirz (1440), con il lago di Ginevra a fare da sfondo a un episodio del Vangelo di Giovanni, al ciclo dei mesi a Trento (Torre dell'Aquila, inizio '400) ricco di informazioni sul villaggio rurale. «Che questo sia l'inizio di un rapporto di sinergia con la città e il territorio - ha concluso Paolo

Tacchini, presidente di METS -. Doveroso un ringraziamento alla promotrice dell'incontro, l'architetto Roberta Filippi». E domenica 30 marzo l'ultimo appuntamento: alle 10.30 presso i Giardini di Vittorio Veneto, lato via Raffaello Sanzio, la messa a dimora della giovane quercia "figlia" del rovere di Villa del Bosco donato alla città dall'Associazione Patriarchi della Natura.